

Lo studio di Fondazione **Symbola** e Unioncamere, con Dintec e Centro studi Tagliacarne

Brevetti green, l'Italia accelera

Sipunta a digitalizzare i processi e la gestione delle risorse

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Italia all'avanguardia in materia di brevetti green. Il Belpaese si colloca, infatti, tra i primi tre paesi europei per numero di brevetti riguardanti la sostenibilità ed è terzo anche per quota di imprese con brevetti sul totale delle imprese (16,5 ogni mille imprese), dopo Germania (21,6) e Austria (18,9).

Crescono anche gli investimenti in sostenibilità, con 578.450 imprese che tra il 2019 e il 2024 hanno realizzato eco-investimenti (38,7% del totale).

Sono, in particolare, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte le regioni che trainano tale dinamica, forti della radicata tradizione manifatturiera. Si tratta dello scenario delineato dai dati contenuti nello studio "Competitivi perché sostenibili", realizzato da Fondazione **Symbola** e da Unioncamere, in collaborazione con Dintec e il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, che fotografa settori e territori in cui l'innovazione si concentra maggiormente, approfondendo, nello specifico, il legame tra innovazione verde e competitività.

«L'Italia sa innovare e competere nei settori ambientali ma ha bisogno di un salto di scala, è necessario investire di più in ricerca, supportare la capacità di brevettare, rafforzare il trasferimento tecnologico e replicare il modello vincente dell'economia circolare nei comparti dell'efficienza, dell'elettrificazione e delle rinnovabili» osserva il presidente di Fondazione **Symbola**, **Ermete Realacci**.

ci. «Solo così il Paese potrà ambire ad essere leader dell'innovazione verde europea. Il report evidenzia anche il nesso tra innovazione verde e competitività, infatti le imprese italiane che depositano brevetti in tecnologie verdi si distinguono per una competitività significativamente superiore rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti».

I comparti più innovativi. Come si legge nel rapporto, lungo lo Stivale si registra un'innovazione piuttosto diffusa che, però, non sempre si traduce in titoli di proprietà intellettuale.

Ciò, a giudizio degli analisti, deriva da una cultura industriale ancora poco orientata alla valorizzazione sistematica dei risultati di ricerca e sviluppo.

In base al numero di brevetti green europei depositati, l'Italia si colloca sul gradino più basso del podio. Su un totale di quasi quattro mila brevetti green depositati in Europa, a guidare la classifica è la Germania (1.632) che precede la Francia (1.497) e, più staccata, l'Italia (729).

Se si considera, invece, il numero di brevetti green per milioni di abitanti, nelle prime tre posizioni si collocano, nell'ordine, Danimarca, Svezia e Finlandia mentre l'Italia si attesta al decimo posto.

L'Italia detiene, comunque, brevetti importanti in comparti chiave, come ad esempio nella mobilità sostenibile, settore in cui i brevetti tricolori pesano per il 31% sul totale dei brevetti che riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici. O come nel caso dell'efficienza energetica nell'edilizia,

settore in cui il Belpaese si colloca sopra la media UE.

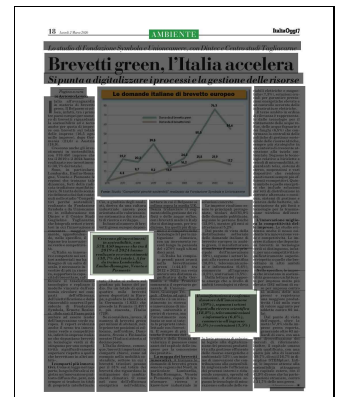
Senza tralasciare il segmento della gestione dei rifiuti e delle acque reflue, con i brevetti made in Italy che si distinguono, per tradizione, tra quelli più dinamici e il comparto delle tecnologie Ict per la mitigazione climatica, con un incremento record lungo la penisola del +270% negli ultimi dieci anni.

«L'Italia ha compiuto grandi passi avanti nella brevettazione green (+44,4% tra 2012 e 2022) ma resta ancora una distanza significativa dalla Germania e dalla Francia» commenta il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. «Dietro ad ogni brevetto c'è un investimento in ricerca e innovazione di imprese, università e centri di ricerca, ma l'investimento non basta se non si tutela la proprietà intellettuale con i brevetti. E sempre di più anche il sistema del credito e della finanza ne valorizza il possesso come asset del capitale delle imprese per la concessione dei prestiti».

La mappa dei brevetti innovativi. A trainare le domande di brevetti green sono le regioni del Nord, in particolare Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, capaci di trasformare ricerca e know-how industriale in soluzioni concrete.

Le imprese risultano essere le principali protagoniste, titolari dell'81,9% delle domande pubblicate, seguono le persone fisiche (12,9%), mentre gli enti si attestano al 5,2%.

Dal punto di vista della distribuzione settoriale delle domande italiane di brevetto europeo in ambito green, il manifatturiero



si conferma il motore principale dell'innovazione (59%), seguono i settori legati alla ricerca scientifica (18,8%), telecomunicazioni e informatica (6,6%), commercio all'ingrosso (3,5%), costruzioni (3,5%).

Dalla lettura del rapporto emerge che a livello di ambiti tecnologici si rileva

la forte presenza di soluzioni legate alla digitalizzazione dei processi produttivi e alla gestione efficiente delle risorse energetiche e ambientali (12%), un insieme di innovazioni che contribuiscono alla sostenibilità migliorando l'efficienza dei processi interni e riducendo consumi, sprechi ed emissioni. A distanza seguono le tecnologie di misurazione e collaudo delle variabili elettriche e magnetiche (7,3%), soluzioni cruciali per garantire prestazioni energetiche elevate e un controllo accurato delle infrastrutture elettriche.

Il terzo ambito in ordine di rilevanza è rappresentato dalle tecnologie per il trattamento delle acque reflue, delle acque fognarie e dei fanghi (6,5%) che confermano la centralità delle politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche, sempre più strategiche in un contesto di crescente attenzione alla tutela ambientale. Seguono le tecnologie relative a biciclette e veicoli di micromobilità, riguardanti telai, sistemi di sterzo, sospensioni e vari dispositivi che rendono questi mezzi sempre più efficienti e competitivi. Quinto ambito è quello energetico che include soluzioni per reti di distribuzione in corrente alternata o continua, sistemi di gestione e ricarica delle batterie, alimentazione da più fonti e tecnologie per la trasmissione wireless dell'energia.

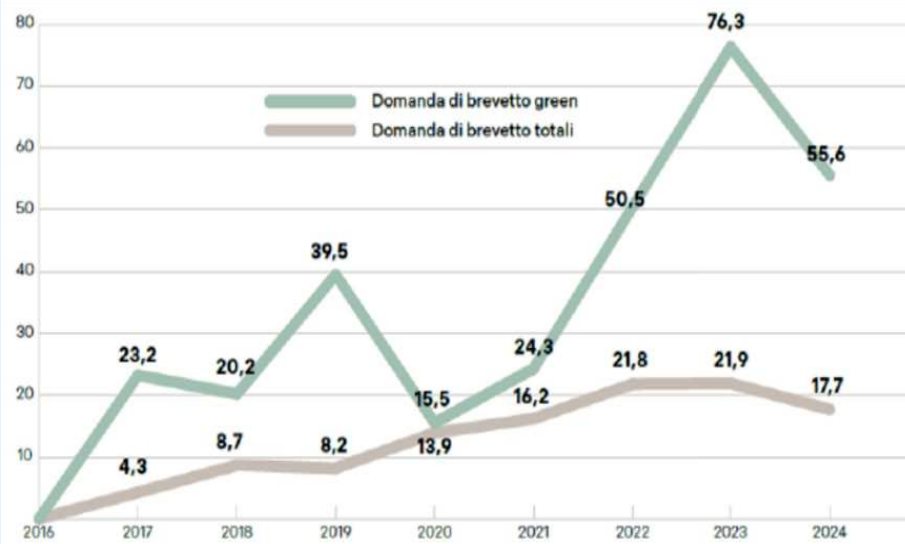
L'innovazione migliora la competitività delle imprese. Lo studio evidenzia anche il nesso esistente tra innovazione verde e competitività. Le imprese italiane che depositano brevetti in tecnologie verdi si distinguono, infatti, per una competitività significativamente superiore rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti (non green).

Nello specifico, le imprese che investono in sostenibilità generano un fatturato per impresa molto più elevato (382 milioni di euro per impresa contro 41 milioni delle non green) e registrano una maggiore produttività (144 mila euro di valore aggiunto per addetto contro 92 mila).

Dal punto di vista dell'export, oltre la metà (57,8%) delle imprese green esporta, generando oltre 63 miliardi di euro, con una forte diversificazione dei mercati di riferimento. Inoltre, il capitale umano è più qualificato, con una quota più alta di laureati (29,7%, di cui il 16,7% in discipline STEMplus). Infine, le imprese attente alla sostenibilità attraggono più capitale estero, con il 41,9% di esse che ha partecipazioni straniere, contro il 31,7% delle non green.

© Riproduzione riservata

Le domande italiane di brevetto europeo



Fonte: Studio "Competitivi perché sostenibili" realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere

Crescono gli investimenti in sostenibilità, con 578.450 imprese che tra il 2019 e il 2024 hanno realizzato eco-investimenti (38,7% del totale). A far da traino Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte

Il manifatturiero si conferma il motore dell'innovazione (59%), seguono i settori legati alla ricerca scientifica (18,8%), telecomunicazioni e informatica (6,6%), commercio all'ingrosso (3,5%) e costruzioni (3,5%)